

ELENCO FILZA 25

1. Memoriale al Tribunale della Regia Monarchia ad istanza dei procuratori della Chiesa di San Giorgio affinché non venga turbato lo svolgimento della processione di Santa Gaudenzia ad opera dei parrochiani di San Giovanni;
2. Editto del 1760 del vescovo di Siracusa con cui si ordina ai puntatori delle messe della diocesi di raccogliere da tutti i sacerdoti e chierici che le celebrano l'elenco delle cappellanie ed opere pie esistenti;
3. Editto del 3 aprile 1760 in corso di visita del vescovo con cui, in considerazione del sovrabbondante numero di messe che occorre celebrare per cappellanie e opere pie, molte delle quali rimangono non celebrate, si ordina al puntatore delle messe di comunicare "l'atrasso" cioè il ritardo e comunicare un elenco al vicario di Modica di modo che lo stesso possa distribuirle ai sacerdoti che ne sono privi, i quali rilasceranno successivamente fede di messa;
4. Richiesta del Vescovo per la costituzione nella città di Ragusa di una congregazione di sacerdoti dove poter gli stessi discutere, uno alla volta e ogni 15 giorni, dei propri obblighi nei confronti dell'abito; il Vescovo indica come luogo di incontro per le parrocchie di san Giorgio e San Tommaso la chiesa di San Filippo Neri, e per la parrocchia di San Giovanni la chiesa di San Pietro Apostolo, nominando in rettore per le prime il can. Don Pasquale Scribano e per la seconda il rev. Don Ignazio Garofalo;
5. Ordine del Vicario per il pagamento del credito del sac. Lorenzo Bocchieri, quale amministratore dell'Opera Pia della Luminaria del SS. Sacramento, nei confronti del parroco di San Giovanni don Valentino Cabibbo;
6. Lettere per gli sponsali di Martino Di Giacomo di Chiaramonte ma abitante a Ragusa e Francesca Filesi, entrambi poveri, i quali chiedono di sposarsi gratis;
7. Ordine del vescovo a tutti i tesoriere di chiese, conventi e opere pie di mai eccedere l'esito all'introito;
8. Supplica dell'abb. Don Giambattista Donzelli il quale, senza acconsentire alla giurisdizione del vescovo, si trova ingiustamente intimato di andare entro due giorni da quest'ultimo in quanto non ha commesso alcuna infrazione e in ogni caso trattasi di termine troppo ridotto;
9. Lettere citatoriali ad istanza del rev. Sac. Giambattista Cosentini quale cappellano de jure patronato della chiesa del Purgatorio nei confronti del parroco di San Giorgio
10. Supplica di gravame del rev. Sac. Giambattista Cosentini quale cappellano de jure patronato della cappellania fondata dal fu don Giovanni Valerio Mazza nella chiesa del Purgatorio contro il parroco di San Giorgio;
11. Lettere citatoriali ad istanza del parroco di San Giorgio don Felice Giampiccolo contro il rev. Sac. Giambattista Cosentini quale cappellano de jure patronato della chiesa del Purgatorio
12. Ingiunzione del Vescovo a tutti i sacerdoti di Ragusa per fare entro i successivi due giorni l'elenco delle messe di cappellanie celebrate e trasmettere lo stesso al puntatore;
13. Editto a stampa del vescovo di Siracusa con cui, in considerazione dei numerosi episodi di monache bizzocchere che si professano per poi svestire l'abito o si pentono della professione, si ordina ai sacerdoti di non ammettere o vestire donna alcuna se prima la stessa non ha ottenuto il beneplacito del vescovo;
14. Decisione del vescovo assunta in sede di visita per la composizione bonaria della controversia insorgenda tra il parroco di San Giovanni e i procuratori e confraternita della chiesa di Santa Maria delle Scale con cui si decide di accordare assoluta e generale licenza ai coristi e al cappellano della confraternita di poter fomentare nel cuore dei confratelli "la pietà" e si è accordato ai fidecommissari dell'opera, cui spetta la nomina dei coristi, di dover nominare tra questi ultimi il cappellano curato che il parroco ha assegnato per tale chiesa; di accordare la celebrazione della messa al parroco di san Giovanni con l'assistenza dei coristi per il giovedì della cena di Cristo, il sabato santo e la pentecoste; la messa cantata in die obitus spetta al cappellano curato; la benedizione delle ceneri e delle palme e il venerdì santo, le messe cantate quotidiane, le novene sono di pertinenza dei coristi senza alcun bisogno di licenza del parroco; le "prediche che si fanno a popolo" nella chiesa spettano al parroco;
15. Procedimento afferente il presunto stupro con promessa di matrimonio di Cosima Giampiccolo commesso da Giambattista Di Franco; poiché la condotta carnale illecita è continuata anche dopo la denuncia dello stupro, il vicario ordina la carcerazione di entrambi i responsabili, e in specie della Giampiccolo perché complice; contiene relazione di Filippa moglie di Ubaldo Di Falco ostetrica di anni 47 che accerta che Cosima Giampiccolo "non è vergine ma è stata deflorata da membro virile";
16. Procedimento afferente il presunto stupro con promessa di matrimonio di Grazia Russo commesso da Pasquale Frasca;
17. Procedimento contro il sac. Arcangelo Veninata.
18. Lettere per gli sponsali di Giuseppe Imposa di Ragusa con Francesco Montagna di Comiso;
19. Ordine dell'erario contro i procuratori della chiesa della Maddalena affinché non consegnino altro legato di maritaggio oltre a quello spettante a Innocenza moglie di m. Gaetano Schinina;

20. Recesso dalla gabella di una fumara di proprietà della cassa dell'elemosina, posta sotto le mura in c.da Picotta da parte di mastro Domenico Noce il quale si ritrova ingiunto dai giurati a non seminare nella stessa canapa;
21. Fideiussione in favore di Carmelo Cabibbo accusato di adulterio con Romualda Pilo;
22. Intimazione dell'erario contro il sac. Giambattista Donzella a presentarsi al Vescovo entro due giorni;
23. Ingiunzione al sac. Don Eustachio Battaglia a versare il prezzo del mezzo muro in favore di mastro Giuseppe Battaglia nell'abitazione posta nel quartiere delle botteghe;
24. Ingiunzione al sac. Don Eustachio Battaglia a non apportare alcuna innovazione o molestia alla casa che sta costruendo mastro Giuseppe Battaglia nel quartiere delle botteghe;
25. Ordine dei procuratori della cappellania fondata dalla fu Giovanna Veninata e Paternò nei confronti di mastro Isidoro Basili, mastro Giambattista Baglieri e mastro Paolo Licitra conduttori della gabella di terre della detta cappellania a non versare alcunchè né in denaro né in frumento al sac. Don Arcangelo Veninata e al sac. Don Paolo Corallo cappellani della stessa;
26. Ingiunzione ad istanza del sac. Can. Don Luca Giangreco contro il sac. Don Giuseppe Lo Magno a trattenere presso di sé e non versare onze 3 dovute per la compra della casa degli eredi del fu sac. Don Giuseppe Cappello;
27. Ingiunzione su istanza del vicario contro il sac. Vincenzo Tumino con cui si ordina a quest'ultimo a tenere per abitazione quella vicino la chiesa madre permettendo di poter recarsi fino a piazza degli archi ma vietando allo stesso di poter prendere le strade e le scale che conducono al quartiere di Cosenza;
28. Ingiunzione a carico del medesimo sac. Vincenzo Tumino a non frequentare più la madre e le figlie con cui ha avuto il consaputo scandalo;
29. Ingiunzione ad istanza dei fratelli don Antonino e don Vincenzo Arezzi contro don Mario Casa e Carmela Bellassai;
30. Fideiussione prestata da Matteo Di Stefano a favore di Ignazio Ferrera che si ritrova carcerato perché accusato di adulterio con Martina Criscione;
31. Ingiunzione del Vicario foraneo contro il sac. Paolo Gurrieri a non ingerirsi in affari civili e secolari e a non patrocinare cause né a fare il procuratore;
32. Ingiunzione per l'elezione di un nuovo arbitro nel compromesso tra il sac. Don Pasquale Criscione e don Pasquale Puglisi;
33. Incartamento per la lite giudiziaria dell'eredità lasciata dalla fu Margherita Vitale moglie un tempo di don Matteo Occhipinti alias fanello. Contiene il testamento di Margherita Vitale, figlia del fu Antonino e della fu Isabella Cabibbo, nipote del fu sac. Don Giambattista Cabibbo, con cui dispose di voler essere seppellita nella chiesa del Carmine e nella fossa dei suoi parenti dinanzi l'altare di Santa Teresa. Nominò, non avendo avuto figli, i nipoti Luciano Vitale figlio di Mario suo fratello, Isabella Vitale moglie di Pietro La Cognata altra figlia di Mario, Antonina moglie di Grazio Di Stefano altra nipote e figlia di Mario, e Maddalena moglie di Giambattista La Cognata altra nipote, in parti eguali. Lega a Silvestra Ottaviano moglie di mastro Pasquale di Grandi, Rosa Moltisanti e Isabella moglie di Carmelo Baglieri, tutte figlie della fu Teresa Vitale sua sorella e vedova del fu Giorgio Ottaviano, onze cinque ciascuno. Lega onze 34 a Mattia Pluchino sua figlioccia da molto tempo educata. Lega al sac. Dott. Valentino Cabibbo suo cugino "una tazza, una gottera, un altro gotto, una ciotola, quattordici cucchiari, undici biocchie e molti bottoni" di argento, "due para di pendagli alla genovesa, sette anelli, un paio di bottoni a conoccia d'oro", lega al sac. Don Giuseppe Riera un materasso di lana. Testamento del 21.01.1745 di Matteo Occhipinti alias Fanello del fu don Paolo con cui dispose di voler essere sepolto nella fossa dei confrati dell'opera delle torce dentro la chiesa di San Giovanni, e nomina erede universale la moglie Margherita Vitale. Fondazione di cappellania del 6 gennaio 1761 di Antonina Vitale dentro la chiesa di San Vito posta nel quartiere del nuovo abitato, seu sopra il piano del Carmine; in cappellano nomina il sac. Dott. Don Giambattista Scolaro, in dote assegna il suo tenimento di case composto da otto corpi, quattro sopra e quattro sotto, con astraco scoperto, porticato, orto due cisterne, posto nel quartiere di San Vito confinante con bottega di Mattia Pluchino alla medesima legata dal defunto marito Don Matteo Occhipinti, con orto di Onofrio Occhipinti, con casa terrana di Rosario Massari e con via pubbliche da tutti e quattro i lati.
34. Testimoni di libertà per il matrimonio tra Giorgio Ingallina di Ragusa ma abitante a Comiso e Battistina Aprile di Comiso;
35. Lettere per fare le pubblicazioni del matrimonio tra Gaspano Licitra di Ragusa ma abitante a Comiso e Biagia Iurato di Comiso;
36. Autorizzazione del vescovo a consentire la celebrazione del matrimonio in casa tra don Giorgio Scolaro e Giovanna Spadola;
37. Procedimento per accertare se la vendita di alcuni vignali in c.da Galermi compiuta dal fu don Nunzio Di Marco al can. Don Giuseppe Sortino sia stata vera oppure se la stessa era fittizia atteso che molti a

- Ragusa sapevano che tale vendita era preordinata alla fondazione di una cappellania di messe da parte del venditore Di Marco;
38. Supplica di don Giorgio Calabrese gabelloto della gabella civica dell'olio al Vicario foraneo contro il sac. don Francesco Sulsenti il quale fraudolentemente e senza pagare i diritti sta facendo macinare nel suo trappeto "lenusa" e vende a più persone in città l'olio di lino;
 39. Supplica di don Giorgio Calabrese gabelloto della gabella civica dell'olio ai giurati di Ragusa contro il sac. don Francesco Sulsenti perché accusato di macinare e vendere olio di lino senza pagare i diritti di gabella;
 40. Editto del Vescovo su istanza del sac. Don Francesco Sulsenti il quale espone di possedere in patrimonio chiericale un trappeto posto fuori le mura di città con cui mole le olive e terminata la raccolta fa molire il lino "per l'estrazione dell'oglio silvestre di linusa" senza aver mai pagato per tale ragione alcuna somma al gabelloto del peso;
 41. Lettere per trasmettersi presso la Gran Corte Metropolitana le carte della causa vertente tra il sac. Don Diego e don Pasquale Puglisi contro Pasquale e Giacomo Criscione padre e figlio;
 42. Autorizzazione del vescovo per consentire alla badessa del monastero di San Giuseppe di poter impiegare quelle onze cinquecento in denari che si trovano depositate presso l'arca delle tre chiavi; interessato a prendere in prestito la superiore somma con contratto di soggiogazione al cinque per cento è lo spett. don Francesco Giampiccolo dei baroni Cammarana che offre in garanzia i predi di c.da Manciapani estesa salme 12 e mezzo di valore onze 447, Gebia Battaglia esteso salme dodici di valuta onze 436, Piana Matarazzi esteso salme venti di prezzo onze 400, e fiumara in c.da del Ponte confinante con fiume grande estesa salma 1 e mezzo di valore onze 830;
 43. Autorizzazione del vescovo per consentire al sac. Valentino Dierna procuratore della cassa dell'elemosina dentro la chiesa di Santa Maria delle Scale per poter impiegare onze 80 depositate nella suddetta casa; poiché interessato a prendere tale somma con contratto di soggiogazione è don Gaetano Spadola e Sortino Trono, si prendono informazioni sulla capacità dei beni offerti in garanzia e cioè quelle terre unite in un unico corpo e circondate da muri a secco in c.da Cortolillo confinante con terre della chiesa di San Tommaso e con terre di don Giovanni Antonio Casa maritali nomine, di valore onze 200;
 44. Autorizzazione del vescovo per consentire l'impiego di onze 174 conservata presso la cassa delle tre chiavi da parte della baronessa donna Carmela Di Stefano e Xibilia; si prendono informazioni sulla capacità dei beni offerti in garanzia e cioè quelle terre di proprietà della baronessa poste in c.da Giummaria e Cudiano territorio di Scicli;
 45. Precetto del vicario foraneo con cui si intima al sac. Don Raimondo Leggio e alla baronessa donna Andreana Leggio di dire e comunicare al vicario entro due giorni se il defunto barone don Giacinto Leggio abbia lasciato per iscritto o anche a voce di fondare una cappellania, di voler legare i suoi beni ad una opera pia o ad una chiesa, e di comunicare se il legato di onze 50 è stato dai medesimi già impiegato per soddisfare la volontà del testatore;
 46. Precetto sotto pena di scomunica nei confronti di tutti coloro i quali sanno o sono a conoscenza di persone che sanno circa le disposizioni lasciate dal defunto bar. Don Giacinto Leggio ad opere pie o a chiese e di comunicare il nominativo di chi sia in possesso della lista indicata nel testamento del de cuius;
 47. Supplica del rev. Can. Don Teodoro Bocchieri di non essere molestato dalla curia vicariale su istanza di Giovanni Battaglia in quanto soggetto al foro della S.S. Crociata;
 48. Lista di alcuni procedimenti pendenti in Curia Vicariale;
 49. Lettera del vescovo di Siracusa al vicario foraneo di Ragusa con cui il primo si stupisce del fatto che, nonostante i bandi e i precetti sotto pena di scomunica, nessuno degli abitanti ha detto qualcosa in ordine alle disposizioni del fu bar. Don Giacinto Leggio in favore di legati di messe, chiese o opere pie;
 50. Dichiarazione del rev. Dott. Don Raimondo Leggio, precettato dal Vescovo, di non essere a conoscenza di legati o donazioni o messe fondate dal defunto bar. Giacinto Leggio a chiese o opere pie; dichiara che le onze 50 legate in testamento sono state consegnate per i numerosi servigi resi;
 51. Supplica di mastro Giuseppe Poidomani al Vescovo di Siracusa per fare lettere citatoriali contro tutti coloro i quali sanno dove si trovano i molti denari che aveva con sé suo fratello Mauro Poidomani ucciso il giorno 24 giugno festa di San Giovanni, vicino la chiesa di San Giovanni per mano di Romualdo Gurrieri, il cui processo si è celebrato a Modica;
 52. Editto a stampa per il seminario dell'anno 1761;
 53. Rivelò del frumento raccolto dagli ecclesiastici nell'anno 1761;
 54. Supplica di donna Carmela Manenti moglie di don Corrado Salonia di Noto quale figlia del fu don Guglielmo Manenti e questo figlio del fu don Alessandro Manenti figlio della fu donna Prassede De Gaspano e in tal modo erede del defunto abb. Don Alessandro De Gaspano nonché i fratelli barone don Felice Manenti, don Giovanni, don Alessandro, don Belisario, don Giuseppe, donna Ignazia, donna Gaetana, donna Emanuela e donna Giuseppa De Gaspano tutti figli del defunto barone don Luigi Manenti

- fratello del detto fu don Guglielmo, al Vescovo di Siracusa il quale con stupore dei supplicanti ha inibito al sac. Dott. Don Raimondo Leggio cappellano della cappellania fondata nella chiesa di San Giorgio dal fu abate don Alessandro De Gaspano di celebrare la detta cappellania consentendo invece l'elezione del cappellano a don Filippo De Gaspano il quale non ha mai esercitato tale diritto ed oggi ha invece nominato cappellano il priore del convento di Sant'Antonino;
55. Lettere per fare le denunce del matrimonio tra mastro Gaetano Calvino di Vittoria e Gregoria Di Stefano di Ragusa;
 56. Supplica di Stefano Di Pasquale gabelloto della gabella del mosto di Ragusa per ordinare ai sacerdoti di fare il rilievo del mosto al fine di consentirgli di riscuotere il diritto di grana dieci per ogni barile di mosto;
 57. Testimoni di libertà tra Giorgio Tidona originario di Ragusa ma abitante in Licodia e Giovanna Pepi di Licodia;
 58. Testimoni di libertà per il matrimonio che si deve contrarre tra Sebastiano Guastella originario di Ragusa ed abitante in Vittoria e Cirilla Ruffino di Vittoria;
 59. Lettere per fare le denunce del matrimonio tra don Emanuele Giampiccolo di anni 19 di Ragusa figlio del fu don Antonino Giampiccolo e d. Costanza Garì con donna Anna Sirugo di anni 24 di Avola figlia del fu don Giuseppe Sirugo e donna Dorotea Astuto, per il quale perviene da Roma dispensa dell'impedimento di consanguineità dei coniugi di terzo grado;
 60. Testimoni di libertà tra Michele Fratantonio di Modica e Isidora Frasca di Ragusa;
 61. Testimoni di libertà per il matrimonio che si deve contrarre tra Gianpaolo La Terra di Ragusa ma abitante in Chiaramonte e Concetta Brullo di Chiaramonte;
 62. Procedimento per dimostrare che il chierico don Claudio Arezzi, nominato da suo fratello duca di San Filippo don Francesco Maria Arezzi quale beneficiario del beneficio chiamato di San Marziano fondato dagli antenati del predetto duca dentro la cattedrale di Siracusa, vacante per la morte dell'ultimo beneficiario don Nicola Pagano è legittimo e abilitato a ricoprire il ruolo;
 63. Testimoni su istanza del rev. Abate don Giambattista Donzelli in ordine a quanto occorso con due soldati destinati dal patrimonio della contea di Modica per pignorare due mule di proprietà del detto Donzelli che, nonostante le innumerevoli richieste di pagamento e di pleggeria, non vollero desistere dal suddetto pignoramento;
 64. Autorizzazione del vescovo di Siracusa per poter stipulare l'accordo di transazione concluso tra il sac. Don Vincenzo Dierna cappellano della cappellania fondata dal fu Nicola Pecorella dentro la chiesa di San Giovanni e don Andrea Cosenza in ordine alla lite che tra di essi verte sull'obbligo delle tenute poste in c.da Guardalami seu Canalicchi di proprietà del secondo a pagare il canone in favore del cappellano suddetto;
 65. Gravame presentato da don Giuseppe Ventura Alessandrello aromatario di Ragusa contro la sentenza pronunciata per la causa di divorzio dal matrimonio contratto con donna Antonia Floridia;
 66. Lettere citatoriali per la causa di divorzio vertente tra don Giuseppe Ventura e donna Antonia Floridia;
 67. Testimoni di libertà per il matrimonio di don Giuseppe Maria Castillette figlio di don Giorgio Castillette e della fu Sebastiana Salamone di Ragusa ma abitante con i suoi genitori sin dal 1756 in Palermo con donna Giovanna Cabibbo vedova del fu don Filippo Spadola;
 68. Supplica del rev. Sac. Dott. Don Pasquale Pennavaria e reverendi sacerdoti don Lorenzo e don Giuseppe Pennavaria, rispettivamente zio e nipoti, con cui chiedono al Vicario di sospendere il pignoramento ai danni del loro gabelloto Carmelo Massari;
 69. Lettera del Maestro Razionale del Contado don Gaetano Ruffino al vicario di Ragusa con cui si ordina di depositare parte della gabella del fondo Passo della Perrera per il pagamento del censo dovuto al conte di Modica;
 70. Supplica degli eredi della fu Palma Leggio al Vescovo con cui si dichiara che quei beni mobili che il sac. Dott. Raimondo Leggio ritiene essere stati destinati per la celebrazione di messe dalla defunta non potevano formare oggetto di disposizione;
 71. Autorizzazione del vescovo per consentire al sac. Don Arcangelo Veninata e al notaio don Filippo Neri Veninata procuratori della chiesa di Santa Veneranda a impiegare quelle onze 22 depositate a nome della suddetta chiesa dentro la cassa delle tre chiavi nel convento di San Benedetto in favore di mastro Cosimo Nicastro; pertanto si prendono informazioni sulla capacità dei beni offerti in garanzia e cioè sul tenimento di case in otto corpi posto nel quartiere del Patro confinante con case di mastro Natale Nobile e casa di Nicolò Cabibbo di valore onze 120;
 72. Lettere per raccogliere gli atti della causa tra il rev. Sac. Dott. Don Pasquale Pennavaria e reverendi sacerdoti don Lorenzo e don Giuseppe Pennavaria, rispettivamente zio e nipoti contro mastro Giorgio Guarino per la lesione derivante dalla vendita di una fiumara compiuta da suo nonno Giorgio Biscari;

73. Lettere vescovili per consentire a Felice Di Martino di non essere molestato da nessuno per la causa occorsa con Domenica Cosentini dichiarata non onesta in ordine alla denuncia che questa ha fatto di essere stata promessa in sposa dal Di Martino;
74. Atto provvisorio della Gran Corte Metropolitana a favore del sac. Don Pasquale Puglisi nella causa contro Pasquale Criscione avente ad oggetto il mulino posto in c.da Cupone;
75. Capitoli probatori richiesti da Ignazio Nobile nella causa contro il sac. Dott. Raimondo Leggio;
76. Supplica di don Giuseppe Ventura Alessandrello Aromatario al vescovo metropolitano di Monreale nella causa per la separazione del matrimonio contratto con donna Antonia Florida. Il Ventura espone di aver vissuto per diciassette anni con sua moglie quietamente e pacificamente, mantenendola di tutto secondo la sua condizione e trattata come legittima moglie. Ciò fino a quando padre Francesco e padre Domenico Florida, fratelli della sposa, monaci del terzo ordine di san Francesco, per deplorati fini che l'esponente non vuole lasciare per iscritto ma dirli a voce per onestà e pudicizia, hanno intentato a nome della moglie e sorella una causa per ottenere il divorzio. Il vescovo di Monreale avoca a sé la causa;
77. Esposto di don Ignazio Cosentini il quale, dopo aver preso in gabella le due chiuse chiamate della candelora di proprietà dell'opera del S.S. Sacramento dentro la chiesa di San Giovanni, ed avere iniziato a fare i "novali" nelle chiuse, si trova adesso ingiunto da don Ignazio Cartia che per suoi fini privati ha effettuato l'offerta in aumento di un sesto per aggiudicarsi tale gabella;
78. Biglietto dell'Amministratore delle licenze delle armi per il regno di Sicilia con cui si vieta agli ecclesiastici di poter portare scopette senza la dovuta licenza della regia corte;
79. Supplica dei chierici don Antonino Sparacino e don Anselmo Martinez rispettivamente zio e nipote nella causa di divisione contro gli eredi della fu Anna Novello;
80. Bandi del delegato della mensa vescovile sac. Don Luca Giangreco per la vendita all'asta della casa lasciata dalla fu Giacinta Occhipinti posta nel quartiere Santa Barbara, confinante con la suddetta chiesa e con casa di Carmelo Farisio; ad offrire onze 9 fu quest'ultimo;
81. Procedimento per l'assegnazione del beneficio semplice della celebrazione di una messa quotidiana fondato dalla fu donna Francesca Restia dentro la chiesa di San Giovanni a favore del chierico don Giuseppe Dierna, a seguito di rinuncia del sac. Don Nicola Bajona;
82. Testimoni per dimostrare la utilità della vendita di un casale derelitto posto nel quartiere di San Giovanni Evangelista di proprietà della chiesa di Santa Maria delle Scale in favore di mastro Paolo La Boria;
83. Procedimento promosso dal sac. Dott. Raimondo Leggio il quale è stato ingiunto dal priore del convento di Sant'Antonino di cedere la celebrazione della cappellania fondata dal fu abate don Alessandro De Gaspano sull'assunto che tale nomina spetta a don Filippo De Gaspano;
84. Bandi del procuratore della messa dell'alba dentro la chiesa di San Giovanni per gabellare le chiuse chiamate di candelaro poste in c.da Fortugno;
85. Supplica del procuratore del barone di Fiume Grande abitante a Naro per poter mantenere il pignoramento di quella bestia di proprietà del sac. Don Didaco Puglisi suo ex gabelloto, dichiarato decotto;
86. Cedula jactantie con cui il sac. Don Carmelo e don Antonino Occhipinti fratelli figli del fu Francesco, avendo saputo di alcuni pretesi diritti di ritratto avanzati da Gaetana Florida per la proprietà di una tenuta di terre di proprietà dei primi in c.da Tabuna comprata nel 1734 dal defunto Giambattista Scribano, assegnano alla medesima il termine di giorni 10 per dichiarare espressamente le proprie ragioni;
87. Procedimento per accettare l'offerta in aumento di un sesto formulata da Giovanni Amato di Vittoria per un canneto posto in c.da Cammarana di proprietà della Messa dell'Alba;
88. Supplica dei procuratori dell'opera dell'Angelo Custode, concedente un terzo del mulino di c.da Cupone in favore del sac. Don Pasquale Puglisi, per essere pagato il censo nonostante la pendenza della lite fra quest'ultimo e don Pasquale Criscione;
89. Testimoni di libertà tra don Francesco Maria Arezzi Barone di Donna Fugata di anni trenta circa e donna Maria Cultrera originaria di Chiaramonte figlia di don Giovanni Antonio Cultrera barone di Montesano;
90. Lettere per richiamare gli atti del procedimento promosso da don Marcello Scribano contro don Orazio Paternò per i benefici fatti nella concessione della tenuta di c.da Piancatella, un tempo di proprietà della fu Evangelista Mazza;
91. Procedimento promosso su istanza di don Marcello Scribano avente ad oggetto le terre poste in c.da Piancatella, donate dalla fu Evangelista Mazza alla chiesa di San Giovanni, per la celebrazione di una messa; ultimo cappellano fu il sac. Don Antonio Scribano il quale si mise d'accordo con don Orazio Paternò persona potente per la concessione delle terre a prezzo di due tumoli di frumento in meno rispetto alla usuale gabella mentre l'esponente offriva somma maggiore; per di più tali terre in precedenza erano condotte in affitto da suo fratello mastro Giuseppe Scribano del fu Vincenzo. La sentenza conferma la concessione a Paternò Castello in quanto l'atto era già valido e non più rescindibile;

92. Procedimento ad istanza di mastro Antonino Bernardello diretto a dimostrare che la fu Andreana Gennaro moglie di mastro Mario Bernardello in punto di morte diede onze trecento in denari al sac. Don Francesco Ferma; tali denari erano collocati "in una braca di calza di lana messi sotto una balata vicina la tannura"; il sac. Ferma su richiesta della detta Andreana doveva prendere onze 12 per coprire alcune spese per conto della suddetta ma appena aprì la balata vide tale "braca" piena di doble da dodici onze e non resistendo la portò tutta; Andreana Gennaro si accorse del furto e si disperò. Soltanto dopo la morte di Andreana tutti i parenti si recarono dal sac. Ferma per chiedergli quale fosse l'intenzione della defunta per la detta somma di denaro ma questi diede loro onze dieci per ciascuno per farli stare zitti. Oggi gli eredi della fu Andreana Gennaro chiedono al vicario di sentire i testimoni dell'occorso narrato;
93. Supplica di mastro Vito Lo Presti marito di Carmela Battaglia contro il sac. Mario Battaglia che vuole dividere la sua eredità e quella di suo padre ad estranei anziché rispettare le volontà di questi di dividerla tra i figli;
94. Dichiarazione di libera volontà del sac. Don Valentino Dierna, abate don Filippo Donzelli, don Francesco e donna Giovanna Donzella sulla donazione spontanea del patrimonio clericale al chierico dott. S.t. don Giuseppe Dierna;
95. Lettere citatoriali ad istanza di don Giorgio Di Marco il quale espone di essere erede delle defunte donna Antonina e donna Carmela Sulsenti sue zie, la quale donna Antonina era creditrice nei confronti di mastro Vincenzo Castello in onze 76 nonostante nel relativo atto di mutuo tale somma di denaro è stata data dal sac. Barbaro La Noce; pertanto chiede di citarsi tutti coloro i quali sono a conoscenza che tale somma fu data in prestito da sua zia donna Antonina e non dal sac. La Noce;
96. Nomina da parte del vescovo in corso di visita a Ragusa a procuratori della chiesa di San Giovanni in favore dei sacerdoti don Giuseppe Riera, don Ignazio Garofalo, don Giuseppe Cosentini, don Isidoro Migliori, in tesoriere al sac. Don Giambattista Cosentini; in deputati della fabbrica della chiesa a don Ignazio Garofalo, don Francesco Sulsenti, don Croce Schembari e don Giuseppe Pennavaria; procuratori della cassa dell'Elemosina dentro santa Maria delle Scale a don Valentino Dierna, don Lorenzo Pennavaria, don Giambattista Cosentini;
97. Supplica di donna Palmacia Guarino vedova del fu don Michele Romeo ad essere autorizzata a impiegare onze dieci depositate presso don Mario Casa per poter iniziare giudizio contro l'obbligato al pagamento di un censo;
98. Editto a stampa per il seminario a Siracusa nell'anno 1760;
99. Rivelo dei frumenti degli ecclesiastici residenti nel quartiere del nuovo abitato;
100. Rivelo dei frumenti degli ecclesiastici nell'anno 1760;
101. Lettere per la concessione enfiteutica da parte dei procuratori del legato di maritaggio di don Mariano Zuccarello di alcune coste di terreno chiamate di Scalilla poste in c.da Ariazza confinanti con terre del dott. Don Felice Garofalo, con terre di don Giacomo Capodicasa, terre di don Mario Spadola, del convento di San Domenico, estese in tutto salme cinque e mezzo di valore onze 101; disposto a prendere in concessione enfiteutica tali terre è il rev. Sac. Don Luca Giangreco per onze cinque in denaro annuo;
102. Erario d'ordine di Pasquanna Novello contro don Antonino Sparacino e don Anselmo Martinez nella causa tra di loro vertente;
103. Manca;
104. Supplica del sac. Don Luciano Novello per poter surrogare la vigna di migliaia dieci di viti che aveva costituito in patrimonio clericale, andata però perduta perché situata fuori territorio, con una possessione di terre posta in c.da Burredaci;
105. Supplica degli affezionati e vicini della chiesa di San Giovanni Evangelista i quali espongono che nella suddetta chiesa si celebra una messa soltanto nelle giornate di domenica e festivi, con grande incommodo dei vicini che devono andare a sentire messa in altre chiesa. Pertanto chiedono al vescovo di spostare la celebrazione di una messa dalla chiesa di San Giovanni, nel cui ambito risiede anche la chiesa di San Giovanni Evangelista, in quest'ultima; inoltre poiché la chiesa si trova umida nel suolo, per mancanza di un acquedotto, essendo situata sotto un pendio chiamato Timpone, chiedono di impiegare onze otto depositate nello scavo di una sepoltura;
106. Fede negativa del mastro notaro della Corte Vicariale che non sono stati registrati atti o sentenze soggette al tributo del diritto di decima e tari;
107. Lettere ad istanza degli eredi della fu Raimonda ed Andreana Mezzasalma per conseguire dai procuratori di San Giovanni il legato lasciato dal fu Vincenzo La Restia;
108. Atto di appello ad istanza del sac. Don Giambattista Nuzzarello tesoriere dell'opera del S.S. Sacramento contro il procuratore precedente dell'opera del Viatico o delle Aste per l'amministrazione prestata;
109. Testimoni di libertà tra Felicia Cento di Santa Croce e Leone Rovetta originario di Ragusa ma abitante in Vittoria;

110. Autorizzazione del vescovo a consentire al chierico don Ignazio Castilletti di suddiaconarsi anche in mancanza di costituzione del patrimonio ecclesiastico;
111. Richiesta del sac. Don Carmelo Floridia di ordinare al dott. Eusebio Floridia di riportare al pristino stato il muro divisorio tra le due costerie di rispettiva proprietà, sotto scusa che l'acqua scendendo lo abbia distrutto;
112. Procedimento promosso da don Calogero e mastro Carmelo Rimmaudo fratelli per l'eredità del comune padre mastro Leonardo; espongono che il genitore morì nel 1727 e da allora si immisero nel possesso di tutti i beni ereditari don Mario e il chierico don Stefano Rimmaudo altri fratelli, sotto scusa di avere ricevuto donazione di tutti i beni. Gli esponenti don Calogero e mastro Carmelo per rispetto nei confronti di don Mario non mossero lite, ma adesso che questi è morto, chiedono di rientrare nel possesso della porzione dei beni ereditari nei confronti del chierico don Stefano, possessore di tutta l'eredità;
113. Supplica di Giovanna Rimmaudo che chiede la restituzione delle onze 40 che le furono donate da suo fratello defunto don Mario Rimmaudo;
114. Supplica di mastro Costantino Cultraro il quale riferisce di essere sposato con Giovanna Rimmaudo; il padre di detta Giovanna, mastro Leonardo Rimmaudo legò alla figlia la somma di onze 60 incluse quelle case poste nel quartiere sopra il piano del Carmine confinante con case di mastro Paolo Di Grandi; nel 1745 il defunto fratello della sposa sac. Don Mario Rimmaudo la collocò in matrimonio con l'esponente e le dotò onze 100 tra cui onze 40 in quelle case del detto don Mario e dei consorti eredi del fu mastro Leonardo, confinante con casa e magazzino di don Giovanni Antonio Casa, con vanella per la quale si va a detta casa e con via pubblica, onze 40 in roba bianca, dieci in oro e argento e dieci in arnesi di casa; tuttavia conseguì soltanto onze 60, pertanto chiede al Vicario di ingiungere il pagamento della restante parte pari ad onze 40 a tutti i fratelli della sposa cioè don Calogero, chierico don Stefano e mastro Carmelo Rimmaudo; chiede infine la restituzione delle onze 50 che impiego nell'ultima malattia del sac. Don Mario Rimmaudo, tra cui due chirurgi;
115. Supplica di mastro Carmelo Rimmaudo il quale si trova ingiustamente citato da mastro Costantino Cultraro per la divisione ereditaria del defunto comune fratello e cognato;
116. Atto del 15.07.1720 con cui mastro Giuseppe Occhipinti vende al sac. Don Mario Rimmaudo la metà di quel tenimento di case composto da sala, camera, cucina, luogo per le botti chiamato dispensa, riposto e orto posto nel quartiere sopra il piano del Carmine o meglio di Santa maria della Mercede, confinante con tenimento di case di Teodoro Pennavaria, con casa e orto di mastro Paolo Di Grandi, e via pubblica. Pervenne tale tenimento di case al venditore dall'eredità del fu sac. Mario Di Franco suo zio nel 1710 e del quale l'altra metà appartiene a mastro Leonardo Rimmaudo padre dell'acquirente, per il prezzo di onze 22;
117. Estratto dell'atto dotale tra mastro Costantino Cultraro e Giovanna Rimmaudo;
118. Esposto di mastro Costantino Cultraro per dedurre la tardività dei testimoni indicati nella causa ereditaria promossa contro don Calogero Rimmaudo e consorti;
119. Stima delle due case del fu sac. Don Mario Rimmaudo da parte di mastro Sebastiano Guardiano;
120. Capitoli probatori nella causa tra mastro Costantino Cultraro e don Calogero Rimmaudo;
121. Idem;
122. Altri capitoli nella causa tra mastro Costantino Cultraro e don Calogero Rimmaudo diretti a dimostrare che il fu sac. Don Mario Rimmaudo fu persona letterata ed erudita che viva con il lavoro di sacerdote e con il fare da segretario ai baroni, fra cui il duca Carcaci di Catania con il salario di onze 8 all'anno per 14 anni, e alle migliori famiglie del quartiere del Patro;
123. Supplica di mastro Costantino Cultraro nella causa ereditaria con i cognati per dimostrare che quanto gli spetta maritali nomine è assistito da privilegio;
124. Opposizione del chierico Stefano Rimmaudo alla richiesta di suo fratello don Calogero di procedere alla stima dei due tenimenti di casa del defunto fratello;
125. Richiesta di don Calogero Rimmaudo per la stima dei due tenimenti di casa del defunto fratello;
126. Lettera dell'assessore della corte vicariale don Mario Casa per accertare se mastro Costantino Cultraro, come riferito dal cognato, ricevette le case da parte di suo cognato sac. Don Mario Rimmaudo e le locò a mastro Vito Lo Presti; nella risposta il segreto don Agatino Sulsenti riferisce che in passato si ricorda che mastro Costantino Cultraro dimorò nelle case chiamate Di Mitilugghia di proprietà un tempo di sua zia Angiledda Mitilugghia, poste di fronte le case del suddetto Sulsenti; i testimoni dichiarano che mastro Leonardo Rimmaudo campava mediocramente con il suo mestiere di barbiere e alcune volte con il commercio di lane, che morì a causa di una cancrena alla gamba, che per curare tale gamba il sac. Don Mario Rimmaudo fece chiamare un chirurgo di Modica e uno di Licodia, cappuccino, i quali stettero molto tempo in casa del malato, che per medicare tale cancrena si usò e perse tutta la biancheria come pezze e camice

127. Ragioni esposte da don Calogero Rimmaudo al cognato mastro Costantino Cultraro nella lite tra di essi vertente per l'eredità del fu sac. Mario Rimmaudo;
128. Idem;
129. Richiesta di don Calogero Rimmaudo di non eseguire la trasmissione degli atti della causa alla Gran Corte Comitale come richiesto da mastro Costantino Cultraro con la falsa accusa dei testimoni;
130. Capitoli probatori presentati da don Calogero Rimmaudo;
131. Richiesta di don Calogero Rimmaudo di non eseguire la trasmissione degli atti della causa alla Gran Corte Comitale;
132. Appello di Giuseppe Scribano del fu mastro Vincenzo contro l'operato dei procuratori della opera della Messa dell'Alba che, nel corso della gabella delle tre chiuse in c.da Piancatella concesse in locazione al medesimo, hanno proceduto ad una nuova asta;
133. Decreto di non molestare donna Vincenza La Rocca per poter commorare fino all'età di venticinque anni nel monastero di Valverde da educanda;
134. Testimoni per dimostrare che Giambattista Muccio originario di Modica sia abitante da tempo in Ragusa e per reputarlo come tale;
135. Ingiunzione ad istanza di don Paolo Lupis contro il sac. Don Paolo Cosentini per il pagamento di onze 51;
136. Editto per la processione delle Rogazioni dell'anno 1760;
137. Ingiunzione di mastro Costantino Cultraro ai cognati don Calogero, chierico Stefano e mastro Carmelo Rimmaudo a fare stimare entro due giorni dal loro perito il tenimento di case lasciato dal fu sac. Don Mario Rimmaudo;
138. Ingiunzione di mastro Costantino Cultraro ai cognati don Calogero, chierico Stefano e mastro Carmelo Rimmaudo a dividere in due porzioni perito il tenimento di case lasciato dal fu sac. Don Mario Rimmaudo;
139. Elezione a perito di parte di mastro Costantino Cultraro per la stima del tenimento di case del fu sac. Don Mario Rimmaudo;
140. Testimonianza di mastro Giambattista Malandrino nella causa tra mastro Costantino Cultraro e i cognati;
141. Testimoni raccolti nella causa tra mastro Costantino Cultraro e i cognati don Calogero, chierico Stefano e mastro Carmelo Rimmaudo;
142. Testimoni di libertà per il matrimonio tra donna Antonina Nicastro e il barone don Francesco Rubino parenti in quarto grado, perché la detta donna Antonina è figlia di donna Teresa Rizzone, la quale era figlia di don Matteo Rizzone, figlio di don Giuseppe Rizzone marito di donna Elisabetta Floridia la quale a sua volta era figlia dei furono Vincenzo Floridia e Margherita dai quali nacque anche Anna Floridia moglie del notaio Vincenzo Giuca e da questi nacque don Pietro Giuca marito di donna Agnese Mazzara dai quali nacque donna Margherita moglie di don Biagio Rubino dai quali nacque lo sposo barone don Francesco Rubino;
143. Procedimento promosso su istanza di don Giorgio Calabrese per ottenere la dote dovuta alla defunta Felicia Cafisi sua moglie, da parte dei suoceri;
144. Procedimento promosso su istanza di don Michele Barone per dimostrare che nel giudizio promosso nei suoi confronti da don Saverio Nicita fu consigliato da don Giambattista Schininà di non interessarsi perché avrebbe condotto la lite lui stesso;
145. Lettere per pubblicarsi la minuta tra il Duca di San Filippo e il procuratore del Monastero di San Giuseppe;
146. Lettere per il matrimonio tra donna Agata Romeo figlia del fu don Michele Romeo e Palmacia Guarino di Ragusa con don Giuseppe Giummarresi di Modica;
147. Procedimento promosso dal rev. Don Michelangelo Hodierna quale priore del convento di Sant'Antonino per dimostrare, tramite don Giuseppe Peluso e don Antonio Quarrella mediatori dell'affare, che si concluse tra il detto priore e il barone don Felice La Rocca gabelloto della gabella del vino l'accordo secondo cui il priore avrebbe potuto vendere liberamente il vino delle botti del convento al pubblico, tranne che nelle ore di silenzio e della salutatione angelica, al prezzo di mercato praticato in piazza di grana 4 al quartuccio, senza pagare diritto di gabella;
148. Supplica del clero di Ragusa al vescovo per cancellare il peso di ciascun prelado di pagare tarì uno per taxa dello scasciato;
149. Testimoni per dimostrare lo stato di povertà di Mauro Lo Presti e Carmela Mezzasalma che intendono sposarsi;
150. Consenso dei giurati di Ragusa per consentire al chierico don Ignazio Castilletti di divenire suddiacono senza patrimonio clericale;

151. Testimonianze circa la proprietà dei beni che costituiscono il patrimonio clericale di don Ignazio Castilletti figlio di don Domenico e di Anna Rizzone;
152. Relazione dei mastri per i beni che compongono il patrimonio clericale di don Ignazio Castilletti figlio di don Domenico e di Anna Rizzone e cioè un tenimento di case nel quartiere delle Balate, composto da tre corpi sotto e tre sopra, confinante con tenimento di don Tommaso Guastella, ruga rinchiusa e case degli eredi del fu don Francesco Napolino di valore onze 50, e il censo di salme sei ogni anno sopra una tenuta in c.da Frigintini;
153. Relazione dei mastri per i beni che compongono il patrimonio clericale del suddiacono dott. S.t. Giuseppe Dierna tra cui un giardino in c.da Santa Veneranda chiamato della chiesa con alberi di arancio, limoni, fichi, pomi, peri, pruni, sorbi, viti, granati e mandorle di valore onze 57;
154. Editto interinale del vescovo circa la lite delle funzioni insorta tra il parroco di San Giovanni e i procuratori della chiesa di Santa Maria della Scala;
155. Autorizzazione del vescovo per la celebrazione del matrimonio in casa tra il barone don Saverio La Rocca figlio del bar. Don Felice e donna Eleonora Ruta con donna Santa Bertini figlia dello spett. don Giuseppe e donna Carmela Dierna;
156. Fede del banditore di Ragusa sul bando fatto ad istanza dei rev. Padri Domenico Floridia e Francesco Floridia priore e procuratore del convento di Sant'Antonio di Padova per migliorare l'offerta fatta da don Giorgio Giampiccolo per la concessione enfiteutica delle terre poste in c.da Piana Matarazzi;
157. Supplica di Giovanna Iurato per costringere Matteo Lo Magno a sposarla dopo averla promessa in matrimonio ed averle consegnato il fazzoletto secondo l'uso e il costume locale;
158. Fede del banditore di Ragusa sul bando fatto ad istanza del rev. Sac. Don Giambattista Scolaro procuratore della messa dell'Alba per migliorare l'offerta fatta da don Emanuele Paternò per la concessione enfiteutica delle terre poste in c.da Ciancatella;
159. Lettere per autorizzare la soggiogazione di onze 100 depositate presso l'arca delle tre chiavi;
160. Editto per la processione della SS. Bolla dell'anno 1760;
161. Concorso per la nomina del nuovo parroco della chiesa di San Tommaso rimasto vacante a seguito della morte del defunto beneficiario don Giovanni Apollonio Bocchieri;
162. Pubblicazione ed affissione dell'avviso di concorso per il nuovo parroco di San Tommaso; a margine: sortì il parroco don Angiolo Occhipinti e ne prese il possesso il 29.12.1760;
163. Supplica del sac. don Lorenzo Bocchieri per concordare il conto dell'amministrazione dal medesimo svolta per più di quattordici anni dell'opera del SS. E delle Aste;
164. Nota dei confessori abilitati dal vescovo nel corso dell'ultima visita;
165. Testimoni raccolti ad istanza di Giovanna Iurato per la promessa di matrimonio non mantenuta da parte di Matteo Lo Magno;
166. Supplica di donna Antonia Floridia nella causa per il divorzio dal marito arom. Don Giuseppe Ventura accusato di percuoterla e aggredirla continuamente, a consentire che il processo venga trattato in Modica quale città dove l'esponente si è ritirata presso parenti per non rischiare la vita;
167. Bando fatto ad istanza del chierico don Giuseppe Dierna per la nomina a cappellano del beneficio semplice fondato dalla fu donna Francesca La Restia vedova di don Matteo di Elia;
168. Autorizzazione ai procuratori della confraternita della Maddalena a consegnare onze 90 depositate presso l'arca delle tre chiavi in favore del barone di Santa Rosalia don Carmelo Ascenso che si impegna a restituire con l'interesse del 4%;
169. Testimoni per l'impedimento di consanguineità tra mastro Mauro Lo Presti e Carmela Mezzasalma;
170. Testimoni ad istanza dell'aromatario don Giuseppe Ventura per dimostrare la falsità dei testimoni assunti nel processo per il divorzio da sua moglie, i testimoni dichiarano di sapere che una volta don Giuseppe Ventura bastonò sua moglie donna Antonia Floridia perché la trovò in casa con Bruna Minardo, donna di scandalo, nonostante le fosse stato proibito di farla entrare;
171. Supplica del rev. Sac. S.t. dott. Corrado Bertini beneficiario del beneficio semplice della chiesa e confraternita di San Filippo Neri a non essere molestato nel possesso ed esercizio delle funzioni e preminenze di tale beneficio;
172. Supplica dei rev. Sac. Dott. Raimondo Leggio e don Carmelo Cartiglia procuratori della messa dell'alba dentro San Giovanni per acconsentire alla permuta richiesta dallo spett. don Francesco Giampiccolo di un vignale di proprietà della messa dell'alba posto in c.da Musebbi con un vignale di tumoli 13 posto in c.da Pirato, confinante con terre del monastero del SS.mo Salvatore di Noto oggi concesso in enfiteusi a Biagio Criscione e terre di don Tommaso Guastella;
173. Procedimento civile tra il chierico don Pasquale Criscione e il sac. Don Diego Puglisi quale acquirente e venditore del mulino posto in c.da Cupuni;
174. Elenco dei procuratori e ufficiali delle chiese monasteri e opere pie di Ragusa;

175. Lettere citatoriali ad istanza di don Paolo Lupis contro il sac. Don Paolo Cosentini in ordine alla lite per la tenuta di terre posta in c.da Costa Bollari confinante con terre di don Vincenzo Guastella, con saia, ische, coste, casa, grotta;
176. Procedimento tra il parroco don Valentino Cabibbo di San Giovanni e i procuratori della chiesa di Santa Maria della Scala sulle funzioni e giurisdizioni del primo e dei secondi, specie in ordine alla funzione della benedizione delle candele;
177. Auspicio del vescovo a risolvere senza strepito giudiziario la querelle tra il parroco di San Giovanni e i procuratori della chiesa di Santa Maria della Scala sulle rispettive funzioni e giurisdizioni, non essendo ammissibile che si agitino liti con così frequenza tra ecclesiastici; in ogni caso il vescovo stabilisce le rispettive attribuzioni;
178. Editto dato dal vescovo in corso di visita a Ragusa nei confronti di procuratori e parroci affinché le chiese siano sempre di massimo splendore, curando la pulizia degli altari, dei vasi, proibendo ai fedeli di sedersi o appoggiarsi sugli altari, fonte battesimale, proibendo l'ingresso di cani, animali, uccelli in chiesa, di mendicanti all'interno della chiesa, di laici nello spazio del coro, curando altresì che le donne stiano modeste e con il capo coperto;
179. Supplica del sac. Don Diego Puglisi il quale riferisce di aver contratto innumerevoli debiti con diverse persone e poiché non ha più modo di pagarli, non volendo andare in carcere nel quale morirebbe certamente, chiede di poter beneficiare del capitolo Odoardus ordinando ai suoi creditori di non molestarlo più; Il vescovo in risposta chiede di formare una lista dei beni e dei debiti contratti; tra i beni possiede un tenimento di case in sei corpi, tre sopra e tre sotto nel quartiere san Rocco, due mondelli alberati in c.da Burticcio, la cappellania de jure patronatus fondata da suo zio sac. Don Paolo Di Franco a San Rocco, una vigna di 200 viti;
180. Rivelò dei frumenti degli ecclesiastici dell'anno 1760;
181. Risposte del vescovo di Siracusa alle domande sollevate dai tre parroci di Ragusa in ordine alle nuove disposizioni dal primo emesse in corso di visita in ordine ai diritti e alle pratiche per i funerali;
182. Citazione ad istanza di Filippo Corallo contro il sac. Biagio Napoli;
183. Pignoramento ad istanza di Pasquanna Spata moglie di mastro Desiderio Cultraro di tutto quanto il sac. Don Gregorio Ottaviano come tesoriere del feudo delli Baucini che è dovuta al medesimo dai fratelli massaro Patrizio e Giorgio Imposa;
184. Atto protestatorio di don Francesco Donzelli contro il sac. Don Raimondo Battaglia;
185. Pignoramento su istanza del parroco di San Giorgio contro tutto quanto Carmelo Mitello deve a don Giorgio Infantino per gabella di una fiumara in c.da Stretto Azzaro, onerata dal pagamento di un censo per celebrazione di messe;
186. Ordine di presentarsi dal Vescovo a carico del sac. Don Raimondo Battaglia;
187. Ordine di presentarsi dal Vescovo a carico del sac. Don Giuseppe Cosentini;
188. Ingiunzione ad istanza del dott. Eusebio Floridia contro il sac. Don Giambattista Sbezzi;
189. Impedimento opposto da Filippa La Terra, donna pubblica, al matrimonio che il povero campagnolo Tommaso Ottaviano voleva contrarre con Giorgia Guastella, giovane dotata di buoni costumi; Filippa La Terra sostiene di essere stata promessa in matrimonio dalla madre di Tommaso Ottaviano e, essendo andati una volta insieme ad altri del vicinato al gioco del fuoco di San Giovanni, è stato richiesto di sposarsi; il procedimento si conclude con la rinuncia di Filippa La Terra che rimangia l'accusa fatta e cede la lite;
190. Relazione del perito sac. Don Giuseppe Melilli e del sac. Don Bernardo Cascone che nell'anno 1745 si conferirono nelle terre siccagne e sotto acqua in c.da Coste Bollari che furono vendute da don Paolo Lupis dal fu mastro Clemente di Fede, confinanti con terre del marchese Schininà, via pubblica e terre del fu don Vincenzo Guastella, che furono prezzate in onze 100;
191. Costituzione del patrimonio chiericale del chierico dott. S.t. don Giovanni Paternò e Castello di Ragusa; il chierico si costituisce in patrimonio quella tenuta grande di terre in più corpi con case e cisterne, in c.da Galermi confinante con terre di don Orazio Paternò e Castello, con feudo di Camuncillè, estesa salme 11 e mezzo, di valore onze 676, che fu lasciata al medesimo e a suo fratello ill. don Emanuele, dal comune zio sac. Don Ignazio Paternò e Castello per testamento in notaio Francalanza del 20.05.1757;
192. Lista delle spese sostenute nella lite del can. Don Giuseppe Sortino contro suor Maria Brugaletta, per l'aggiudicazione del tenimento di case di quest'ultima;
193. Atto di donazione di tutti i propri beni da Innocenza Sortino figlia del fu mastro Paolo a suo fratello can. S.T. dott. Don Giuseppe Sortino, con obbligo di alimentarla;
194. Supplica del sac. Mario Battaglia a non essere molestato dal sac. Saverio Nicita;
195. Costituzione del patrimonio chiericale del chierico don Giuseppe Guastella di Giacomo; il patrimonio è costituito dallo zio sac. Don Paolo Corallo e comprende una casa dammusata in tre corpi

- con balco, con orto alberato di diversi alberi, cisterna, posti nel quartiere del Patro seu Sant'Anna, nonchè tenimento di case in sei corpi confinante con orto di Angelo Leggio, con case di Giambattista Raniolo e altre case del sac. Don Paolo Corallo donante, e con due vie pubbliche ai lati, posto nel medesimo quartiere soggetto ad un censo a favore dell'opera della messa dell'alba e altro censo della chiesa della Mercede;
196. Costituzione del patrimonio chiericale del chierico don Martino Sortino Trono del fu don Giorgio; il patrimonio è costituito dalla metà della possessione di terre posta in c.da Cimillà, confinanti con terre del fu sac. Saverio Nicita, terre del fu don Giuseppe Sortino Trono e con vie pubbliche, di valore onze 360, estesa 4 salme, della quale l'altra metà appartiene a don Ignazio, donna Giovanna e donna Giuseppa suoi fratello e sorelle;
 197. Costituzione del patrimonio chiericale del chierico don Cosimo Occhipinti;
 198. Idem;
 199. Idem;
 200. Fideiussione per il sac. Don Giacomo Guarino;
 201. Ordine di sospensione dal poter celebrare messe nei confronti dell'abate don Filippo e sac. Don Mario Donzelli;
 202. Assegnazione di beni in patrimonio clericale del chierico don Cosimo Occhipinti di mastro Carmelo;
 203. Idem;
 204. Idem;
 205. Relazione sui beni che compongono il patrimonio chiericale di don Cosimo Occhipinti e cioè alcune case terrane poste nel quartiere di Sant'Anna;
 206. Testimoni sulla rendita che può produrre il patrimonio del chierico don Cosimo Occhipinti;
 207. Idem;
 208. Idem;
 209. Editto sul patrimonio del chierico don Cosimo Occhipinti;
 210. Costituzione del patrimonio chiericale del chierico don Croce Pennavaria di don Francesco; il patrimonio è costituito da un tenimento di case composto da cinque corpi chiamati camera, cucina, dispensa magazzino e stalla, con porticale e giardino alberato, posti nel quartiere della Mercè, confinante con case di don Francesco Pennavaria, giardino di don Agatino Sulsenti, e via pubblica di valore onze 103, nonché costituito da una vigna in c.da Cicogne di prezzo onze 36, nonché da due chiuse di terreno estese salme 3 con casa e cisterna posti in c.da Castiglione di prezzo onze 140;
 211. Costituzione del patrimonio chiericale del chierico S.T. dottor don Ignazio Castillette di don Domenico e donna Anna Rizzone; il patrimonio è costituito dal tenimento di case posto nel quartiere Balate a Ragusa, confinante con case di mastro Gaetano Dierna e con altre case di don Antonino Napolino del fu don Francesco abitante in Modica, e da un censo annuo di salme sei provenienti da certe terre in c.da Frigintini;
 212. Costituzione del patrimonio chiericale del chierico S.T. dott. don Giuseppe Dierna; il patrimonio è costituito da un palazzo in due corpi nel quartiere di Santa Maria delle Scale, da un giardino esteso due mondelli con acqua viva posto nel quartiere Santa Veneranda seu della Pezza confinante con casa e giardino del sac. Don Isidoro Migliorisi soggetto al pagamento di un censo in favore dell'opera delli compietti, e un palazzo nel quartiere di Santa Maria, i quali beni furono tutti donati da suo zio sac. S.t.dott. Valentino Dierna;
 213. Idem;
 214. Idem;
 215. Idem;
 216. Idem;
 217. Idem;
 218. Idem;
 219. Idem;
 220. Idem;
 221. Idem;
 222. Idem;
 223. Decreto della congregazione dei sacri riti sulle funzioni parrocchiali e sulle preminenze dei parroci con i capitoli ed ordini del vescovo di Siracusa per decidere le controversie insorte tra il parroco di San Giovanni e i procuratori della chiesa di Santa Maria della Scala;
 224. Procedimento tra il parroco don Felice Giampiccolo e il sac. Don Giambattista Cosentini sulle preminenze e diritti della chiesa delle Anime del Purgatorio; tra gli altri capitoli, i testimoni dichiarano che la nuova chiesa del purgatorio è stata costruita sin dalle fondamenta in luogo in parte diverso dalla

precedente chiesola, inglobandovi nuovi casaleni oltre a quelle che erano le case del fu sac. Don Giovanni Mazza, mentre la precedente chiesola si trovava nel luogo ove ora è situato il cimitero, nonché la nuova chiesa è stata benedetta il 21.12.1757.